

## GRANDI CONCERTI

# Ramazzotti, l'amore di Eros

*Bilancio dell'impeccabile show del cantautore romano alla Fiera*

di Walter Porcedda

**CAGLIARI.** Elogio dell'Eros. Nel senso di Ramazzotti, naturalmente. Che appena sale sul palco incendia il suo immenso e solidale pubblico con una fiammata d'amore. Per migliaia e migliaia, come i tredicimila di sabato alla Fiera, per la sua prima tappa nazionale di «Calma apparente tour» (allestita da Sardegna concerti, che ha aperto in questo modo la lunga estate spettacolare sarda). Ed è un amore fatto di complicità, di una lunga frequentazione cresciuta per anni dentro le case di mezza Italia, dal centro alle periferie. Un affetto fraterno e robusto trasmesso da madre in figlia come le buone cose delle tradizioni. Come i consigli per i batticuori, le esortazioni per il futuro, la carezza e gli abbracci per le delusioni. E le canzoni di Eros. Quelle come viatico quotidiano, consolazione e iniezione di fiducia da prendere anche a dosi massicce, da cantare andando a lavoro o a scuola, aprendo le finestre di casa per far entrare la luce e il sole, o fischiettandole prima del calcio di avvio di una partita nel campetto sotto casa. Con i loro versi un po' ingenui, un po' romantici, che generazioni continuano a scrivere nei diari a corredo di cuori trafitti. Perché in fondo in fondo sono veri, autentici. Sanno di sospiri mescolati a qualche lacrima, dolori e sofferenze come di piccoli momenti di gioia.

Elogio anche dell'eros, nel senso dell'amore. Che, così presente nei dischi dell'artista romano — sabato apparso tra l'altro in forma, smagliante e desideroso di comunicare come non mai — nei suoi live set diventa la forma e il contenuto di un unico grande affresco di vita che si snoda lungo l'arco di una trentina di brani: si apre con l'artista solitario al piano in «L'equilibrista» e si chiude prima con «L'ombra del gigante» e poi,

in dissolvenza simbolica, con le immagini del suo ultimo video «Bambino nel tempo».

C'è quello passionale di «I belong to you», ultimo singolo svettante sulle classifiche e del quale ha dato una bella versione assieme alla vocalist Bridget Mohammed. L'altro di «Nomadi d'amore» che evoca sensazioni forti («Anime sospese tra voglia di sognare e la quotidiana realtà...»), come quello profondo e delicato de «L'Aurora» per la figlia. Amore e sentimenti ancora, in «Adesso tu» o «Una storia importante» che assieme al classico «Terra promessa» il pubblico canta con un trasporto invidiabile e al quale Ramazzotti risponde con un impegno devoto. Lo spettacolo è d'altronde unico. Il palco è trasformato in una specie di moderna lampada magica, uno scrigno di immagini che oltre al grande schermo centrale (con una qualità e un dettaglio altissimi) fanno capolino improvvisi e sorprendenti su schermi mobili: l'apice è in «Fuoco nel fuoco» dove il cubo della scena sembra davvero bruciare le mille fiamme dell'inferno. Eros ha anche piccoli momenti di affetto. Abbraccia e indossa per un attimo la bandiera dei Quattro Mori, dedica un brano ad Andrea Parodi e un altro alla compianta Giuni Russo, interprete dalla voce straordinaria da Eros ricordata come «nostra connazionale» (e in effetti la cantante, in realtà di origine siciliana, proprio con la nostra terra, e soprattutto con Alghero, aveva un rapporto molto speciale). E, infine, *last but not least*, non certo per ultima, la musica, altra importante ragione di vita di Ramazzotti. È come sempre un trionfo della melodia all'italiana. Ritornelli orecchiabili, cantati ben costruiti. Parole e musica che il cantautore sa cucire con consumato mestiere. E rilanciare sul palco, come sabato, con

certosina precisione e attenzione ai suoni e alle sfumature. Quelle tecniche digitali degli schermi come quelle elettriche di una macchina sonora puntuale ed efficiente. Come ci si attende da una star di nome Eros.



In alto, fan di Eros al concerto di Cagliari. Ai lati, due immagini di Ramazzotti (fotoservizio di Mario Rosas)



